

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lingua Tirolo, 84 - Tel. 325712

CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Serritella, 5 - Tel. 42714

Anno IX N. 6

15 maggio 1971

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Ritenitore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Urli

IL RAPPORTO DI MILANO

Il rapporto del Prefetto di Milano non è da giudicarsi una bomba fatta esplodere di soppiatto al Ministero dell'Interno; i Prefetti di Torino, Bologna, Firenze, Bari, Palermo e tanti altri, per lo passato avranno sicuramente rapportato altrettanto, perché trattasi di una realtà che provoca sangue innocente e la nostra Polizia vede, ascolta, riferisce tutto e non è seconda ad altre nel mondo.

Sono i sordi, i ciechi per esclusivo interesse di partito, quelli che non vogliono vedere e provvedere, mentre l'Italia va a ramengo! I fratelli vogliono uccidere i fratelli! I socialisti dello on. Mancini, sottobacco ai comunisti, non si preoccupano - questo è ovvio - delle bande armate che vogliono dar fuoco alle pacifiche istituzioni, ma con faccia pipernina, si scandalizzano come un sigillato, raccomandato, riservato rapporto prefettizio sia filtrato nelle rotative di un quotidiano!

Povera Carta Costituzionale! Sovvertire le istituzioni democratiche da parte di chi le dovrebbe difendere! Si commossa la Resistenza e si inveisce contro le Forze dell'Ordine; si sventola il tricolore e si diventa fascisti: il Prefetto di Milano (per i comunisti) «ha travisato i fatti» mentre per gli allievi - comunisti, tipo on. Riccardo Lombardi, quel Prefetto «ha valutato i fatti con espressione di rozzezza culturale e dell'incapacità di analisi politica obiettiva».

Le contumelie che i sinistri - continuano a indirizzare al Prefetto di Milano, vanno per competenza, passate ai partiti del «centro-sinistra» questo è assiomatico per tutti quelli che stanno fuori la mischia! Un grande storico napoletano ci ammonì: «lo spirito di partito nel cittadino è un delitto».

Poniamoci questa domanda: i nostri governanti sono tutti saggi cittadini, che, vivendo con virtù nelle loro famiglie si rendono degni della stima e dell'amore del popolo?

Perciò noi cattolici, liberali da pastore di partito, da tempo battiamo un chiodo duro a ficcarsi nella mente di molti uomini dabbene: la D. C. che con la sua ambigua politica, con certi suoi rappresentanti a «double face» con le sue torbide correnti, con le sue alleanze traditrici, ci sta trascinando nello squallore morale ed economico!

Le ansiose attese degli italiani costantemente e-

di ALFONSO DEMITRY

no in un partito clientelare, baronale, infernale! Intanto le violenze di sinistra provocano quelle di destra, le condizioni della piccola e media industria si aggravano e la disoccupazione aumenta!

La D. C. vuole essere sicura del suo successo, ma sarà certa della disfatta nazionale!

Qualche sindacato, poi, persegue lo «sciopero produttivo - quello che ci procura miseria, fame e discordia, che sono i vermi velenosi che rodono le viscere dello Stato».

Leggiamo nella prima pagina di autorevoli quotidiani: «Il Governo si giustifica» per conto nostro nulla ha da giustificare un Governo di «centrosinistra» dove il Centro non ingrana e la Sinistra marcia a folle!

Nella coabitazione dei tre partiti, più uno a mezzo servizio, non si riesce a distinguere il sogno della realtà, il vago dal concreto!

La D. C. ha il dovere di cercare vie nuove per dare al Paese deluso un Governo che sappia governare, senza doppiezza da parte dei suoi componenti, con leale concordia.

Siamo indigesti di congressi e di scioperi, occorrono i fatti per salvare la Nazione dal pelago melmoso nel quale si dibatte.

La grande maggioranza degli Italiani anela pace e concordia nazionale, che in Italia non esistono, perché lo spirito di partito, settario, ha soffocato l'una e l'altra.

La scandalosa sopportazione con i criminali armati dimostra la patente debolezza dello Stato democratico italiano.

Il profondo turbamento della vita cittadina, i gravissimi danni alle nostre fiorenti industrie, le violenze private, provocano nelle vasti correnti sociali, ansiose di pace e lavoro, una intensa esasperazione, guai se questa dovesse sbottare!

A ciò nessuno ha fatto ancora caso. La tensione nel nostro Paese, esiste ed è evidente; tutti guardano alla sparuta destra e al torvo sinistrismo, pochi han-

no avvertito il peso enorme, schiacciante, travolgente delle pacifiche masse, apolitiche, apatetiche, assoggettate ad un quotidiano voltastomaco!

Signori compagni - quelli altolocati negli attici e nelle ville - necessità vedere la realtà con gli occhi

del passato: è questione di psicologia italiana e di esperienza pure.

In definitiva i conti bisognerà farli con gli Italiani! Le verità, le più semplici,

le più evidenti, sono sempre le più dure a capire.

Le nostre Forze di Polizia, per la loro eccellente organizzazione, per la potente attrezzatura e solida disciplina, sono più che bastevoli per soffocare qualsiasi movimento insurrezionale.

Ordini occorrono, ma questi ordini, malaugurata- mente, mai li daranno i dirigenti governativi di tutti i partiti, tranne uno?

Sapete qual'è?

Il partito comunista... Questa è la più solenne delle fregature per la nostra Italia...

Si spara sui Magistrati

Caro Direttore, questa che ti scrivo, era destinata, come al solito, per «Il Pungolo» di fine mese. Ma qualche vicenda di questi ultimi giorni mi imponeva di esprimerti così in anticipo alla buona, un mio pensiero. E con esso i miei sentimenti, profondamente colpiti da quello che sta succedendo nel nostro Paese. L'ultima: l'uccisione di un altissimo Magistrato, a Palermo, con il suo autista: un assassino efferato e assurdo. Dio mio, dove siamo arrivati? Si spara nientemeno, ormai, contro la Magistratura?

Siamo, dunque, al limite della rottura morale; possiamo anche capire le

stragi di carabinieri o di poliziotti! Tra costoro e i delinquenti c'è, come dire?... una partita aperta, c'è di mezzo la libertà personale... Ma sparare contro i Magistrati vuol dire che il senso dello Stato è completamente perduto; siamo, ormai, nel fondo dell'anarchia morale e civile. Non c'è «pesimismo» che basti per esprimere, nei veri termini, la situazione che si è venuta creando nella nostra Patria, che, come si sa, è anche la Patria del diritto! A tutto questo ha portato la leggerezza generale, la superficialità, una malintesa e bastarda politica sociale; a cominciare proprio dalla Magistratura, per fortuna

non nella sua grande maggioranza, la quale, inquinata dalla politica, sta provando con le proprie mani (e speriamo che sia un gran bene!) cosa vuol dire leggerezza, superficialità, accondiscendenza a certi temi che, con la delinquenza, non hanno proprio nulla a che vedere; quella parte della Magistratura, per la quale, nonostante tutto, noi serbiamo il più profondo rispetto e che oggi si è messa in testa di «modificare», a suo piacimento, le leggi vigenti, in base al principio della «storicità» della legge, criterio validissimo, ma che non spetta al Magistrato, organo esecutivo, la sua applicazione, sul piano del-

la «realità» giudiziaria. Ed ora quella Magistratura, così tenera verso i delinquenti, così sensibile verso certi richiami ideologici... è costretta, a denti stretti, a versare lagrime di cocodrillo! —Noi cittadini, caro direttore, che abbiamo ancora una certa venerazione per le leggi e per chi le interpreta, ci auguriamo, con tutto cuore, che quanto è successo a Palermo non succeda più e che finalmente da questo bagno di sangue, emerga, finalmente, la esigenza profonda di applicare la legge, in tutta la sua severità, che sia data pace e tranquillità ai cittadini, sicurezza a chi lavora, ecc. E nel ricordo del Magistrato, ucciso impunemente, comuniamo tutti quei poveri diavoli che in questi ultimi tempi sono caduti assassinati dai delinquenti, rapinatori compresi, un po' dovunque (si può essere sicuri al proprio lavoro, quando da un momento all'altro, senza saper nulla, rischi di essere ammazza- to?) e le cronache di ogni giorno lo dimostrano: la televisione non parla d'altro che di rapine, di furti, di sequestri e di altre schifezze del genere... A quando, caro direttore, una buona scossa purificatrice?

Una scossa che ci faccia rinviare un po' tutti, buoi e cattivi, che ci faccia capire finalmente che il servire lo Stato (e i cittadini) non deve essere fonte di bassa speculazione, ma un dovere morale di tutti, non un mercimonio, ma un «sacrificio» cui tutti devono saper sottoporsi e che la vita pubblica non deve essere un arrembaggio affaristico, ma un dovere «politico», nel SENSO ANTICO della parola?

E che la libertà, caro di-

rettore, non è quella licenza o libertinaggio con cui la si vuol, oggi, confondere? ma una conquista morale dell'uomo, che non è fatta, certamente, di divertimenti o di tutte quelle cose, cui siamo costretti ad astendere ogni giorno.

Con il che ti saluto e ti auguro, come al solito, buona salute. Tu Giorgio Lisi

Caro Lisi, il tuo vibrato «sfogo» per quanto sta succedendo in questo periodo in Italia, merita l'incondizionata approvazione perché proprio la misura è colma e Dio solo sa dove andremo a finire. Qui è il senso dello Stato che è quasi scomparso del tutto e, purtroppo, a tale sparizione ha contribuito e contribuisce un nucleo, per fortuna esiguo, di Magistrati che alla gloriosa Toga ha sovrapposto il saio rosso dei giullari di Mosca o di Mao pur non rinunciando al lauto stipendio che lo Stato mensilmente continua ad elargire.

Quando in un Paese come l'Italia che come giustamente ha ricordato, è la Patria del Diritto, vengono emanate sentenze come quelle di Verbania in cui si assolvono imputati di blocco stradale, quando non si in quale Pretura si è deciso che bestemmie non costituiscono più reato tu puoi attenderti anche che in un prossimo domani gli uccisori del Procuratore della Repubblica di Palermo possano essere assolti perché ritenuti non punibili avendo agito nella convinzione di esercitare un proprio diritto... Proprio come ha ragionato la sentenza di Verbania!

Che Iddio salvi l'Italia è lo unico augurio che possiamo formulare a tutti.

F.D.U.

Bisognava, a nostro avviso, tagliare netto col passato, accantonare sogni di chimeriche realizzazioni e pensare a costruire ab imis la cosa pubblica cavese fin troppo biastata in tanti anni in cui è imperato un sistema amministrativo che abbiamo sempre deprecato e al quale è legata il nostro personale fallimento politico-amministrativo.

Occorreva far sentire a tutti che l'epoca del clientelismo era ormai passato e che ognuno, sul Palazzo di Città, doveva stare al suo posto, al servizio del Paese!

Bisognava agire di testa propria e lasciar stare il telefono per chiedere «consigli» sul da farsi a chi di cose amministrative, sul piano del diritto e dell'esatta applicazione della legge ne sa certamente meno di chi oggi è alla testa della Città e dei suoi più diretti collaboratori del Comune.

Tutto ciò non è stato fatto e naturalmente tutto ristagna al Comune di Cava ove a quanto è dato sapere non ci si preoccupa ad esempio della voce che circola con insistenza secondo cui nel prossimo futuro a Cava sarà soppresso nientepopodimeno che anche l'Ufficio del Registro: dopo che sta per perdere lo scalo ferroviario per il costruendo traforo Nocera - Salerno.

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nelle voci che circolano con insistenza su questo fatto, ma abbiamo motivo di ritenere che le voci siano fondate. E allora cosa pensa di fare il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale? E' mai concepibile che dopo decenni in cui Cava è stata dotata di un importante Ufficio come quello del Registro, deve vederselo spostato a Salerno, ove il cittadino per bollare un documento con una marca da cento lire ne deve spendere duecento di viaggio e perdere mezza giornata di lavoro. La cosa è gravissima e le Autorità debbono intervenire con tutta la loro energia chiamando a raccolta tutti i Parlamentari, di tutti i Partiti perché questo, che non esitiamo a definire un autentico scandaio, abbia pratica attuazione.

Tempo fa in sordina ci è stata soppressa la Tenenza della Guardia di Finanza e fra poco perderemo anche lo scalo ferroviario e di questo Cava diventerà

(continua a pag. 4)

ANCORA SULLO PSICHIATRICO DI NOCERA INFERIORE

CHI SA SE AL NUOVO VESCOVO si è fatto vedere come vivono gli ammalati

La penosa vicenda di un infermiere che per rintracciare un folle evaso rischia di rimetterci la vita e perde la propria auto

Abbiamo atteso invano un qualsiasi riscontro alla nostra rispettosa lettera aperta, scritta al Presidente dello Psichiatrico di Nocera Inferiore avv. Carbone nel numero del 1° maggio, ma evidentemente il nostro scritto non ha fatto l'effetto da noi desiderato. Ci attendiamo, infatti, un invito del Presidente Carbone a fare insieme, da buoni amici, una passeggiata nelle camere del più luogo, così, un giorno qualsiasi della settimana: andare insieme, io e lui, in quei reparti senza preventivo avviso come che ci attendano qualsiasi.

Anche se l'Avv. Carbone è il Presidente di quel triste luogo, io, che solo qualche volta, per ragioni professionali, ho avuto accesso in quelle grasse stanze, avrei fatto da ciccone. Ne avremmo visto di cose sconcertanti che non trovano né possono trovare riscontro in qualsiasi manifestazione della vita di un essere umano: avremmo assistito, ad esempio, alla distribuzione del ranancio (ma che, i pazzi sono militari che prendono il ranancio non sono ammalati che come tanti debbono essere trattati ed assistiti...) e avremmo visto, ad esempio quella schiera di 140 ricoverati che oltre ad essere spazzati sono ammalati, di altri mali o di vecchiaia che non dispongono di un tavolo ove poggiare la scodella col ranancio e specie se quel giorno fosse stato distribuito del brodo bollente avremmo ammirato come quel disgraziato, invece di mangiare o bere procedono al lavaggio dei loro vestiti (quando l'hanno ancora!) già nudi e bisuntati. E se per caso avessimo assistito alla doccia che gli ammalati, qualche rara volta fanno, allora lo spettacolo sarebbe stato ancora più edificante nel momento in cui essi - i poveri ricoverati - per assicurarsi danno mano alle lenzuola dei propri letti, sporche dall'uso di chi sa quanti giorni e con esse tentano di asciugarsi nel vano tentativo di eliminare lo sporco. Queste ed altre cose avremmo potuto osservare col Preside Carbone, ma egli non gradisce certe compagnie di certi ficcanaso in affari che riguardano lui solo e l'Amministrazione da lui presieduta e ha preferito ricevere solennemente il nuovo Vescovo della Diocesi di Nocera il quale con spiccato senso cristiano all'indomani del suo solenne ingresso nella nuova Diocesi a lui affidata ha voluto visitare dopo i carcerati anche il Manicomio. Ma in che è consistita tale visita? Se le notizie in nostro possesso sono esatte - e noi abbiamo motivo di dubitarne, pronti, comunque - il Pungolo da me spedito.

Lo stesso numero in abbozzamento, invece, mi è pervenuto con il solito ritardo di circa 4 settimane. Come mai tale disservizio?

Eppure ci si è abbonati, specie per chi me ne riceve lontano da Cava, per cono-

scere fatti ed avvenimenti, siamo essi lieti o tristi, della propria città nata con una certa tempestività e non con la lentezza di una lumaca! Non so se anche ad altri abbonati si verifica lo stesso ritardo.

Certo che l'inconveniente lamentato non abbia a verificarsi nel futuro. La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Con profonda stima.
Dott. Federico Della Corte
Via Giandem. Petroni, 51
70121 BARI

Evidentemente l'amico Dr. Della Corte ha scritto la lettera su riportata ad irato ed in un momento di netta amnesia in quanto che egli dimostra di aver dimenticato cosa è diventata, oggi, l'Italia in materia di servizi postali.

Siamo addolorati per quanto egli ci segnala e possiamo rassicurarlo che il gravissimo disservizio non è nel modo più assoluto dovuto a costante negligenza di chi è preposto alla spedizione del giornale bensì unicamente al gravissimo disservizio postale divenuto ormai intollerabile. (Vedi principalmente i continui scioperi).

Per quanto ci riguarda e poiché lamenti ci son giunti anche da altre città d'Italia possiamo assicurare i nostri

colari sui quali tutti i dipendenti del mio luogo hanno il dovere di meditare: Sono le 0,30 del 13 dicembre 1970 allorché l'infermiere Trecchia, nel prendere servizio nel proprio reparto, si accorge dell'assenza del ricoverato Vigliani Giovanni che poi si accerta essere fuggito addirittura nel pomeriggio del giorno precedente senza che nessuno se ne fosse accorto.

Il Trecchia diede subito l'allarme e avvisò il capo sezione di servizio Falco Antonio e costui ne informò l'ispettore di servizio quella notte sig. Pietro Apicella. Costui avvertì il medico di guardia Etti. Pasquale Verdura e tutti insieme questi dirigenti il servizio di servizio Falco Antonio e costui ne informò l'ispettore di servizio quella notte sig. Pietro Apicella. Costui avvertì il medico di guardia Etti. Pasquale Verdura e tutti insieme questi dirigenti il servizio di servizio Falco Antonio e costui ne informò l'ispettore di servizio quella notte sig. Pietro Apicella.

Dopo lunga degenza all'Ospedale di Polla e a quella di Nocera ove si fece trasportare dopo circa due mesi, il Morillo guarì e riprese servizio sperando che l'Amministrazione dell'Ospedale gli avesse risarcito i danni da lui riportati in servizio ed a causa del servizio cui era stato regolarmente comandato. Ma quale è stata la sua delusione allorché gli è stato fatto intendere che a fronte del risarcimento del danno ammianto, te ad oltre un milione di lire gli conveniva zittire e non insistere in alcuna richiesta di risarcimento perché altrimenti si sarebbe messo contro il proprio datore di lavoro e, quindi, in senso di un giudizio doveva essere sospeso dal lavoro.

Per che il Consiglio di Amministrazione gli avesse liquidato lire centomila a titolo di sussidio, somma che è stata rifiutata dal Morillo, al quale, non è rimasto che piangere sulle rovine della sua auto distrutta e sulle lesioni da lui riportate per guarire delle quali ha dovuto affrontare di proprio tutte le spese.

Ne la commissione interna si è commossa al caso del compagno o fratello danneggiato. Si disse che conveniva procedere ad una sottoscrizione fra tutti i dipendenti per alleviare il danno del Morillo, ma sta di fatto che costui non ha ricevuto un centesimo e ormai la cosa è caduta nel dimenticatoio senza che nessuno di coloro che lo comandano di uscire si fossero preoccupati pagare in proprio il danno o di contribuire al risarcimento in misura adeguata se è vero come par che sia vero che essi, per regolamento, non potevano di sporre un servizio del genere fuori del manicomio ed affidarlo ad un proprio dipendente che per giunta era in regolare servizio interno nell'ora in cui fu fatto intraprendere la nefasta impresa.

Ogni commento guaste, rebbe l'eloquenza del fatto quanto più sconcertante se si consideri che oggi in Italia il lavoro è stato disciplinato e tutelato con un apposito «Statuto» evidentemente ignorato dagli amministratori dello Psichiatrico di Nocera Inferiore!

Il Trecchia diede subito l'allarme e avvisò il capo sezione di servizio Falco Antonio e costui ne informò l'ispettore di servizio quella notte sig. Pietro Apicella. Costui avvertì il medico di guardia Etti. Pasquale Verdura e tutti insieme questi dirigenti il servizio di servizio Falco Antonio e costui ne informò l'ispettore di servizio quella notte sig. Pietro Apicella.

La Cassa di Risparmio Salernitana PER GLI ARTIGIANI Una conferenza Stampa del Presidente Prof. DANIELE CAIAZZA

Per la preparazione per il Concorso nell'Amministrazione PP. TT. rivolgersi al CENTRO PREPARAZIONE CONCORSI Via G. Cuomo, 7 - Tel. 321650 - SALERNO

L'HOTEL SCAPOLIATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 843659

AI CATTOLICI della fraz. Pregiato

Avremmo avuto anche noi fra le mani, giorni fa, un foglietto ciclostilato proveniente dalla frazione Pregiato nel quale in una prosa faticata ed insensata si protestava e si minacciava non sappiamo come cosa se il Vescovo non avesse revocato il trasferimento di un Sacerdote nativo della frazione, dalla frazione stessa alla Parrocchia di Vietri sul Mare, stessa Diocesi di Cava e Salerno. Provvedimento questo del trasferimento - risuscitato - che gli autori del foglietto definivano niente-popolino che un soltraggio alla fede!

Usi a scherzare con i fanti ed a lasciar stare i santi non pubblichiamo il contenuto del foglietto che ieta oculi appariva sostenitore di una causa falluata. Speravamo che i fuochi violenti di un gruppetto di pregiati si fossero spenti così come si erano accesi e, quindi, l'incarta iniziativa dei giovanetti pregiati fosse rientrata quando abbiamo visto apparire pubblicato sul ROMA di Napoli il foglietto in parola con un commento non certo favorevole per le Autorità Vescovili di Cava a firma del collega Gianni Formisano che pure abbiamo sempre stimato e conosciuto per un giovane dotato di spiccato senso di equilibrio.

E allora abbiamo deciso di interferire, su questo foglio cavese che da sempre si è ispirato ai più sani ed innanzitutto leali principi cattolici e di assoluto ossequio alle Autorità ecclesiastiche cui a Cava presiede quell'anima nobilissima di Mons. Alfredo Vozi cui va, innanzitutto, la nostra completa solidarietà nelle amarezze inevitabili che gli vengono arrecate da tali inconsulte iniziative, e naturalmente ci siamo documentati per cui siamo in grado di puntualizzare la situazione, lieti se qualcuno ci vorrà sentire, e respingere quel tono scandalistico che alla notizia il giornale di Napoli ha voluto dare facendone credere niente-popolino che a Cava si minaccia di rapire un sacerdote (risuocando ancora una volta amici, amici lettori!).

E sia il vero, Don Raffaele Conte - è questo il nome del rapinando sacerdote - di ritorno da Roma ove era stato più tempo per ragioni di studio abitava in frazione Pregiato, presso la propria famiglia. Naturalmente, essendo del posto, svolgeva la sua attività di sacerdote nella Chiesa Parrocchiale della frazione, ma senza alcun incarico ma che a CAVA non è possibile assegnare due sacerdoti in una parrocchia frazionale laddove vi sono parrocchie prive di titolari o con titolari inefficienti a causa dell'età. Essendo privo di incarico era naturalmente privo di qualsiasi remunerazione per cui spontaneamente il giovane sacerdote si rivolse al Vescovo per ottenere una sistemazione che avrebbe potuto fargli svolgere il suo ministero con un certo dignitoso guadagno indispensabile a tutti e, quindi, anche ai Sacerdoti.

Qui, nel caso di Don Conte, non vi è stato un ordine del Vescovo, ma un dovere: so che Ufficio in virtù del quale il Vescovo della Diocesi ha dato una dignitosa sistemazione ad un suo sacerdote e da questi accolto col massimo gradimento. Ma anche se vi fosse stato un ordine i cattolici di Pregiato, se veramente tali, vi dovevano fare ossequio perché - come ha affermato Paolo VI nella audace dichiarazione 4 maggio - il Cristiano è più che mai vincolato alla volontà di Dio, al rispetto delle leggi naturali e civili, all'obbedienza a chi nella Chiesa ha funzione gerarchica e pastorale: e questo proprio perché cristiani.

Con tale ammonimento del Santo Padre facciano il punto a questa nota incresciosa e doverosa nell'eterezza che il cattolico, autenticamente cattolico portolo di Pregiato sconsigliere, smentisce, innanzitutto, i inutili minacce.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

Lo dice il Pungolo.

NOTERELLA CAVESE

Diploma del Re Ferrante I che concede ampi privilegi alla Città della Cava, dopo che i Cavese dichiarano di non volere servirsi del privilegio in bianco, paghi della benevolenza del Re

Il diploma, il cui originale è conservato nel nostro Archivio, reca la data del 22 settembre 1460, cioè 72 giorni dopo la battaglia del Sarno.

Fu consegnato a sei Optimates, Cavese, i cui nomi sono attinti dal documento in parola: Giudice Pietro Cola Longo, Giudice Bernardo Quaranta, Giudice Leonetto De Curtis, Tommaso Gagliardi, Petrillo De Monica e Perosino de Iordano.

La stesura è in latino, secondo l'uso del tempo, ed è redatta con una scatteria inspiegabile in un documento che portava la firma e il sigillo del Re. E poiché la sua verbosa ridondanza e le inutili ripetizioni ad ogni capoverso dei motivi determinanti del diploma: la fedeltà dei Cavese e la riconoscenza del Re, in una versione letterale renderebbero troppo prolissa questa noterella e noiosa la lettura, mi è parsa preferibile una versione libera, essenziale e sfrontata del troppo e del vano.

Ferdinandus, Dei gratia, Rex Siciliae, Hierusalem et Hungariae etc.

E' consuetudine dei Principi largire grazie e favori a quelli che ben meritano, quando questi non fanno richiesta, come guidatore del loro ben operare.

Spontaneamente, invece, e senza essere pressati da sollecitazioni e da preghiere saremo larghi di favori verso la Università della Cava e i suoi abitanti. E lo facciamo con piena coscienza, poiché essi in ogni tempo mostrarono a noi tanta fedeltà, che quasi non può immaginarsi una maggiore. E per sebbene pura e immacolata, non esitarono a sopportare, da parte dei nemici, depredazioni, incursioni, agrorum incendia, et arborum obtruncationes. (Si allude alla spedizione punitiva di Giovanni d'Angiò).

E' parso alla nostra Maestà doveroso che l'Università della nostra Città della Cava, suique civis et habitatores, tam praesentes quam futuri gaudeant perpetuo subscriptis gratis (privilegi).

1) Hanno diritto e possono dipingere o scolpire sullo scudo araldico le due fasce dello stemma Aragonese, una in oro l'altra in rosso, e per di più la nostra corona reale sullo scudo.

2) Siano esenti, immuni in tutto il Regno, sia nel vendere che nel comprare qualunque genere di merce, dal pagamento dei diritti di dogana, di fondaco, di gabelle, di dazi, di passo, di mercato, di navigazione, di erbaggio, e da ogni altro onere qualsiasi, imposto o imponendo, comunque e dovunque, così dalla Curia Regia, come dagli Ufficiali Regii o da Baroni o da qualsiasi altra persona a ciò autorizzata.

3) Siano esenti dal pagamento di collette o richieste fiscali per i terreni in

qualunque luogo del Regno, sia demaniale che dei Baroni.

4) Si considerino esenti da qualsiasi imposta fiscale decretata per motivi urgentissimi.

5) Da oggi i processi intentati contro gli uomini di questa Città non debbono svolgersi nella Magna Curia della Vicaria, né in qualunque altro tribunale, ma alla presenza del Capitano di Giustizia e del Vicario che presiedono alla Giustizia di questa Città.

di VALERIO CANONICO

6) Tutti i reati confiscati ai Cavese ribelli, qualora questi rinascano e ritornino all'obbedienza, debbono essere restituiti.

6) Né contro la Città né contro i suoi Cittadini possono essere allegate lettere moratorie.

7) La dogana del Casale di Vietri, che fino ad oggi ha fatto parte di quella di Salerno passa alle dipendenze dell'Università della Cava.

8) Infine confirmamus, acceptamus, approbamus et ratificamus tutti quei diritti e privilegi che i nostri predecessori in questo Regno concessero alla Università.

Questi privilegi Noi concediamo Civibus, Universitatibus et Hominibus Cavae, scientiam, mente nostra et

evitare dubbi o false interpretazioni, il Sovrano li convalidò con tutti i crismi in uso nella Curia. E come se non bastasse queste precauzioni, comandò a tutti gli Ufficiali di ogni ordine e grado, a cominciare dalla Regina Isabella e da Alfonso, Duca di Calabria, a rispettare e a fare rispettare il diploma. E cominciò la pena di mille oncie (pari a due milioni di lire di oggi) ai violatori delle concessioni.

Datum in Castello novo Civitatis Neapolis per Speciatum et Magnificum virum Honoratum Gaetanum, huius Regni Siciliae Logoteta,

Die vigesima secunda mensis Septembris, anno a nativitate Domini

Millesimo quadringentesimo sexagesimo Regnorum nostrorum anno tertio.

Rex Ferdinandus Dominus

Manzoni e Gonin

Molti, di certo, non sapranno (tranne coloro che si sono dedicati alle lettere ed i cultori delle medesime) che il Manzoni fece una edizione illustrata del suo immortale romanzo: *Il promessi sposi*.

Il suggerimento gli venne da molti suoi amici, i quali gli prospettarono guadagni ed onori che gli sarebbero derivati dalla illustrazione, senza il piacere di vedere uscire l'opera sotto una veste artistica, nuova e particolarmente interessante.

Massimo D'Azeglio, però, fu quello che più di tutti valse a convincere il Manzoni ed a suggerire a lui la idea di affidare l'illustrazione del suo capolavoro al noto e popolare pittore piemontese, Francesco Gonin. Costui aveva già al suo attivo importanti lavori, fra cui alcuni quadri di soggetto storico, eseguiti nelle sale del palazzo reale di Torino.

NELLA PRO LOCO "ALBURNI,"

L'Associazione Turistica Pro-Loco «Alburni», che comprende Petina, Sicignano degli Alburni, Serre, Controne, Castelcivita, Ottati, Sant'Angelo a Fasanello, Corleto Monforte, Aquara, Bellosguardo, Roscigno, Postiglione comuni del comprensorio dei Monti Alburni, in Prov. di Salerno, ha bandito un concorso per un manifesto ispirato al tema «SALVIAMO LA NATURA» «LA CIVILTÀ DELL'UOMO UCCIDE LA VITA».

Gli elaborati devono essere realizzati su cartoncino formato cm. 100x70, e con qualunque tecnica.

I plichi vanno inviati alla segreteria del concorso, c/o prof. D. Lauria, Ospe-

no, molto lodati per il disegno, per una certa sagacità nelle espressioni e, soprattutto, per la verità dei costumi e dell'ambiente.

Il Manzoni conosceva solo di fama il Gonin, di cui aveva veduto alcuni suoi lavori che molto egli lodò per la bellezza, per la genialità e per la perfetta impressione.

Scelse, così, il Gonin, quale pittore per la illustrazione del romanzo.

Il Gonin contava allora trent'anni: era, quindi, nella sua pienezza di vigore, di concezione e di genialità: oltre a ciò il Gonin era un lavoratore attivo ed inflessibile.

Il Manzoni volle conoscere ed entrare subito in relazioni con lui; e Massimo D'Azeglio ben volentieri acconsentì a presentarglielo.

Fatta la conoscenza, il Manzoni invitò spesso l'artista a casa sua; nacque, così, una forte e sincera amicizia fra loro, amicizia che crebbe e si rafforzò con il volgere degli anni.

E' necessario, a questo punto, far rilevare che il Manzoni, appena gli fu suggerito di illustrare il suo romanzo, pensò, com'era naturale, a Parigi, l'unica città dove, a quell'epoca, si potevano eseguire simili lavori e per la molteplicità dei disegnatori e per i mezzi che appunto in quella città erano a disposizione di tutti, ma la lontananza, la quale gli avrebbe impedito di essere così molto frequentemente per sorvegliare l'andamento dell'opera illustrativa e l'amichevole consiglio di Massimo D'Azeglio, gli fecero prendere la determinazione di fare eseguire le illustrazioni a Milano.

Fu così deciso di prendere rapporti con il suddetto pittore Francesco Gonin per l'esecuzione dei disegni.

Avvenne in tal modo che il Manzoni poté conferire con i seguenti artisti: Ricciardi Paolo, Risi Luigi, Sogni Giuseppe ed altri.

Il Manzoni, il quale, com'è noto, era un timido ed un complesso, dopo l'esecuzione dei disegni illustrativi del romanzo, diventò di una attività eccezionale: il suo tavolo di studio in poco tempo fu ricoperto di disegni, di tavolette e di incisioni. Il Gonin lavorava alacra, mente, sempre riuscendo a tradurre in quadretti le figure e le scene dell'immortale romanzo.

Il Manzoni, quando prendeva in esame tali disegni, si mostrava tanto contento e soddisfatto di essi, che chiamava tutti i suoi amici affinché vedessero e godessero con lui i disegni del Gonin.

Prof. Dr. Gius. Cammarano

Ricordo di P. Lino Cappiello già Custode di Terra Santa

Mentre il numero del 1° maggio andava in macchina ci giunse, improvvisa, la triste notizia della dipartita di P. Lino Cappiello, già Custode di Terra Santa e ne demmo l'annuncio in poche righe, ripromettendoci di commemorare degnamente su queste colonne, la nobilissima figura del grande scomparso.

Avevamo conosciuto P. Lino qualche anno fa allorché, quando nella nativa Meta di Sorrento, auspicò i suoi ottimi germani Dott. Filippo e Serafina Cappiello i sentimenti del più vivo e profondo cordoglio.

In omaggio alla cara memoria dello scomparso ed a suo onore riportiamo parte dell'articolo apparso nella terza pagina dell'«Osservatore Romano» di domenica 9 maggio, dolenti di non poterlo riportare per intero per la tirannia dello spazio.

«Tra indimenticabili ricordi, edificanti immagini che al nostro spirito commosso ripresentano itinerario nostro pellegrinaggio ai Luoghi santificati dai misteri della Redenzione cristiana, amiamo soffermare il pensiero su incontri avuti con diletti francescani di Terra Santa, nella casa ospitale, nel santuario che essi hanno il privilegio di custodire, e nei luoghi ove essi promuovono culto perenne nel nome della Chiesa cattolica».

Con queste nobili parole Paolo VI esprimeva la sua gratitudine ai francescani della Custodia di Terra Santa in un telegramma inviato al «diletto figlio» Lino Cappiello, custode di Terra Santa, quel francescano alto, slanciato dal viso rubicondo e giovanile, che lo aveva accompagnato per tutto l'intero pellegrinaggio. Le trasmissioni televisive, le foto dei giornali e dei rotocalchi lo avevano ritratto così.

Ora padre Lino Cappiello, la guida fedele del Papa pellegrino nei luoghi della nostra redenzione non c'è più. Sorella morte lo ha stroncato, mentre da Cafarnao aveva fatto appena ritorno a Gerusalemme. Si è addormentato nel Signore come colto da un sonno improvviso, repentino. In realtà è stato un infarto a recidere la sua fibra forte e robusta, provata dalle fatiche di ministero e della

fatiga materiale. Negli ultimi tempi faceva la spola tra Gerusalemme e Cafarnao. Laggiù in riva al lago un'équipe di archeologi francescani è intenta a esplorare tutta l'area dove ora si ammirano i ruderi della sinagoga. Il padre Lino Cappiello si era unito ad essi e dall'alba alla sera, senza sosta, lavorava rimuovendo pesanti pietre o eseguendo maestria e la pazienza d'un contadino. Sotto il sole già cocente il suo volto rubicondo si era tinto di bruno; ma nella sua anima brillava la fede dell'apostolo che sa darsi tutto a Cristo nell'umiltà e nella semplicità.

Era ancora nel pieno degli anni e nel vigore delle sue forze. Originario di Meta di Sorrento, vi nacque il 1° gennaio 1919, fu allievo prima del collegio serafico di Santa Chiara in Napoli e poi del collegio di Emmaus in Palestina. Nazaret l'accoglie e Betlemme lo vide invece perfezionarsi negli studi filosofici e teologici. Negli anni duri della seconda guerra mondiale, condivise con gli altri francescani l'internamento. Ma già nel '44 veniva ordinato sacerdote dal compianto patriarca di Gerusalemme mons. Barlasania. Inviato negli Stati Uniti conseguì presso l'Università cattolica di Washington la laurea in diritto canonico.

Dall'ora la vita del Padre Lino Cappiello s'identifica sempre più con quella della Custodia di Terra Santa. Trasferito in Egitto presta servizio nel vicariato apostolico di Alessandria dal 1951 al 1956, prima come semplice ufficiale, poi come cancelliere e, quindi, come vicario delegato. Fu altresì parroco di Meadi presso il Cairo e superiore della comunità francescana. Nel '61 fu nominato delegato custodiale e direttore dello studio di Muski, per la sezione missionologica.

Al di là dell'autorità del custode, il padre Cappiello dimostrava la sua forte tenace spirituale di vero frate francescano animato, come il Poverello d'Assisi, di amore e di zelo per tutti gli uomini, di sincero ardore missionario. Egli ha amato l'istituzione e per la sua causa, per le sue finalità, ha sacrificato la vita, perché l'istituzione è a servizio della Chiesa, di tutta la comunità dei credenti, e i valori che tutela e custodisce sono i valori che s'identificano con Cristo, quindi patrimonio di tutta l'umanità.

Gino Concetti

Il 29 maggio 1962 fu eletto custode di Terra Santa. Con la sua ricca personalità, con la sua ampia e profonda cultura (conosceva e parlava correntemente l'inglese, il francese e l'arabo, oltre naturalmente la lingua materna e le lingue classiche) diede alla Custodia un impulso notevole sia per quanto riguarda il potenziamento delle attività pastorali sia per il perfezionamento delle strutture e dei santuari.

Parallelemento a questi sforzi, il padre Cappiello ha impegnato la Custodia nelle esplorazioni archeologiche e nel completamento dei santuari. Tra queste iniziative ricordiamo il completamento della basilica di Nazaret - autentica testimonianza dei cristiani d'oggi al mistero dell'Incarnazione del Verbo e alla divina maternità di Maria - e l'avvio dei lavori di restauro nella basilica del Santo Sepolcro, intrapresi nel nuovo clima scumenico restauratosi fra le varie comunità cristiane, in seguito al pellegrinaggio di Paolo VI.

L'intesa con le altre comunità ha favorito anche il dialogo ecumenico, di cui la Custodia rappresenta un interlocutore attivo e alacero.

Al di là dell'autorità del custode, il padre Cappiello dimostrava la sua forte tenace spirituale di vero frate francescano animato, come il Poverello d'Assisi, di amore e di zelo per tutti gli uomini, di sincero ardore missionario. Egli ha amato l'istituzione e per la sua causa, per le sue finalità, ha sacrificato la vita, perché l'istituzione è a servizio della Chiesa, di tutta la comunità dei credenti, e i valori che tutela e custodisce sono i valori che s'identificano con Cristo, quindi patrimonio di tutta l'umanità.

Gino Concetti

LA FINE DI UN EQUIVOCO

Le ACLI sconfessate dall'Episcopato Italiano

—Meglio tardi che mai è proprio il caso di affermarlo nel momento in cui si apprende che la Conferenza Episcopale Italiana si è decisa a sconfessare solennemente le ACLI per la loro impostazione concettuale e programmatica con evidente riferimento per la loro esistenza al congresso di Torino nel giugno '69 quando esse decisero di non dare l'apporto dei loro voti alla Democrazia Cristiana in qualsiasi forma consultazione elettorale e al convegno di Vallombrosa dell'estate '70 quando le ACLI scelsero la via socialista nella più classica versione marxista.

A nostro avviso l'iniziativa della CEI ha posto solennemente fine ad un equivoco tanto caro a tanti Aclisti cui faceva tanto comodo fare una strizzata d'occhio alla Chiesa e al diavolo.

A quando una netta posizione - anche se non vi è legame con la Gerarchia Ecclesiastica - nei riguardi di tanti partitani D. C., come Donat Cattin, Galloni, De Mita ed altri che continuano a sfruttare l'elettorato cattolico per la loro elezione e poi cubano continuamente col partito comunista che vorrebbero avere compagno al Governo del nostro povero Paese.

Cavosi
«IL PUNGOLO»
è il vostro giornale
Leggetelo
Diffondetelo

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Italiana
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.10.1970
Lit. 10.154.434.696

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84025	E B O L I	» 38485
	Piazza Principe Amedeo	
84086	ROCCAPEMONTE	» 722658
	Piazza Zanardelli	
84039	T E G G I A N O	» 79040
	Via Roma, 8/10	
84020	CAMPAGNA	» 46238
	Quadrivio Basso	



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

Attraverso la Città

La polemica su Cava dei Turchi, città «partigiana», per grazia di Dio è finita. E speriamo che non se ne parli più. Piuttosto pensiamo a commemorare in una maniera qualunque quei trecento morti, caduti nel tragico settembre del 1943. Ne abbiamo parlato sempre a tutti gli amministratori, che si sono succeduti nella Amministrazione Comunale, ma nessuno mai vi ha pensato. Eppure altre cittadine limitrofe hanno dedicato a quei poveretti caduti sotto le bombe alleate e tedesche, addirittura dei templi e lapidi. Cava dei Turchi non vi ha posto nemmeno un cippo. Vergogna? Evidentemente i Morti, specie quelli del settembre '43 non sono in condizione di portare voti a nessuno! Fa parte questo anche della rilassatezza morale che ha investito tutta la società italiana?

Senatore, per via Vittorio Veneto (quella che doveva essere la più bella strada di Cava, mentre è diventata un'arteria malandata, brutta, sporca, storta, ecc. ecc.) che peccato!

A quando l'abbattimento di quello steccato che cinge quel rudere colossale che fa bella (bruttal) mostra di sé in Piazza Duomo? Sapete che dietro quello steccato c'è ogni ben di Dio?!

Anche quello che non si può dire?... Un ultimo pensiero: E' dovere dei vigili urbani segnalare tutto quello che di inconveniente essi osservano lungo le loro perlustrazioni: sporcizie, fosse, luci spente, ecc. ecc. e non soltanto «fare multe» per le

quali sembrano totalmente e specialmente attrezzati?

Molto spesso mi sono chiesto «perché non si provvede ad illuminare la bella facciata del Duomo settecentesco? Così come praticato in altre città, di minore importanza di Cava dei Turchi. Si darebbe maggior rilievo al più grande tempio di Cava e si darebbe un po' di luce, anche se riflessa, a quella tristissima piazza Duomo che, di sera, dopo la chiusura dei negozi, appare come l'anticamera del Cimitero... Non potrebbe, questa, essere una bella iniziativa dell'Azienda di Soggiorno, ma abbastanza lodata per la sua attività turistica...

Giorgio Lisi

MOSCONI

Culla

In Città della (FD) dagli amici Nino Sabatino e Gisella Paolino è nato un grazioso maschietto che in omaggio all'avo paterno: il Col. Dott. Luigi Salatino, è stato chiamato Luigi.

Ai genitori felici e al neonato rallegramenti ed auguri estensibili al nonno paterno, nostro carissimo amico Col. Gino Sabatino.

In Pretura

Con compiacimento apprendiamo che il solerte Enzo Cannavacciuolo, impiegato di Cancelleria della nostra Pretura è stato recentemente promosso a Coadiutore Giudiziario Superiore.

A Enzo Cannavacciuolo del quale conosciamo la serietà e l'impegno che sempre ha posto nell'espletamento delle sue funzioni, facciamo giungere i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri per maggiori ascese.

LUTTO

Agli amici Antonio, Salvatore e Dott. Raimondo Carratù giungano le nostre vivissime condoglianze per l'immatra morte della loro diletta sorella signora Olimpia maritata Casertano.

Alla Mostra d'Oltremare

Dionigi Fortunato, il valoroso artigiano cavese di pelletteria ha esposto alla Mostra d'Oltremare in Napoli, nel II salone Italiano di Pelletteria i suoi lavori, riscuotendo unanimi consensi e quindi brillantissimo successo. Ci ralleghiamo vivamente augurando sempre maggiori soddisfazioni al bravo e valoroso nostro concittadino.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivoiglevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 321165

ATTIVITA' DELL'UNIVERSITA' POPOLARE DI SALERNO

Nell'ultimo Consiglio Direttivo dell'Università Popolare di Salerno, a seguito di relazione del Presidente, avvocato Nicola Crisci e del Consigliere Segretario, avv. Ubaldo Botta, è stata deliberata, secondo gli impegni assunti durante il Convegno Nazionale di Studi sulla Tutela del Lavoro nella Riforma del processo del Lavoro e della previdenza sociale di fronte alla V Legislatura, di promuovere un incontro-dibattito sul testo unificato delle proposte di riforma del lavoro, con intervento del presidente relatore, on. avv. Raffaello Lo Spinoso Severini e dell'on. avvocato Francesco Cacciatori, con la partecipazione di alcuni noti studiosi della materia di organizzazioni sindacali e dei Patronati.

Altri temi che saranno portati all'attenzione dell'opinione pubblica stanno per essere definiti con i Relatori proff. Giuseppe Federico Mancini, Professore avv. Ubaldo Prosperetti e avv. avv. Renato Scognamiglio, rispettivamente ordinario del Lavoro nella Facoltà di Giurisprudenza della Università di Bologna, di Economia e Commercio e di Giurisprudenza nell'Università di Roma.

Sono ancora previste conferenze del Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, S. E. prof. Ignazio Scotto, Direttore della Rivista «Il Consiglio di Stato», del prof. Giuseppe Padellaro, Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà Letteraria del Consiglio dei Ministri e del Cons. di Cassaz. prof. Giuseppe Tamburrino della Università di Roma.

Inoltre, in questi giorni, vi sarà un'altra riunione con l'Abate, S. E. prof. Don Michele Marra, per l'organ-

IL LEVANTINO SCRIVE...

La gioventù, quella che non si conforma ai precetti dell'igiene, è ridotta alla affannosa ricerca di un buon posto. Ben retribuito, di buon prestigio; nessuno cerca lavoro!

Truman Capote mi ha raccontato:

Una maestra assegnò ai suoi scolari una prova sul vocabolario:

— Trovare la parola opposta a «gioventù»!

Quasi tutta la classe rispose:

— Morte!...

E non sbagliò!

Il comunista: rade.

Il democristiano: rode.

Il verme: rode. Dio prima li fa e poi se ne scorda!

Propongo di dedicare un francobollo a quella sottospecie di pezzi grossi dalla condotta politica polivalente!

Il Levantino-

Professioni intellettuali

(continua dalla pag. 1)

attività del libero professionista è in sé «squisitamente personale, e non qualificabile come imprenditoriale. Egli, poi, dopo aver illustrato incisivamente la prevalente tesi qualitativa e quella quantitativa sostenute in dottrina circa la professione dell'opera professionale, ha sottolineato che il Legislatore, in realtà, non ha accolto nessuna di tali tesi. Apertosi il dibattito, ha preso la parola l'Avv. Luigi de Nicolellis, Consigliere Segretario dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori, il quale, nel ricordare che da Salerno è partita l'agitazione dei liberi professionisti, ha evidenziato che una rappresentanza del Comitato Nazionale di agitazione ha già avuto contatti con la Commissione Lavoro del Senato, e che opportuni passi dovranno essere compiuti presso la Commissione Affari Costituzionali. L'Avv. Ubaldo Botta, Consigliere del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, nel rilevare in particolare la situazione di notevole disagio nella quale operano gli Avvocati per le varie disfunzioni dell'amministrazione della giustizia, ha puntualizzato che la attività del libero professionista, legata alla sua persona e condizionata nella remunerazione alle tariffe stabilite per legge, costituisce unicamente lavoro autonomo, così come disciplinato dal Codice Civile con specifico riferimento all'articolo 2233; egli, inoltre, ha osservato che le attrezzature di studio e gli anticipi di spesa non costituiscono affatto organizzazione d'impresa o investimento di capitale, ma soltanto oneri gravosi, per cui palese è l'insostituibilità del progetto di riforma

per la discriminazione ingiustificata con il lavoro subordinato. L'ing. Giovanni Manganella, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ha posto l'accento sulle Società professionali, da tempo esistenti e disciplinate negli altri Paesi del M.E.C., e sul problema della loro regolamentazione in Italia in rapporto alla discussa riforma tributaria.

Il Geom. Salvatore Giordano ha parlato delle Cooperative dei Geometri che si vanno costituendo, ed ha formulato un quesito circa la loro qualificazione.

Dopo le risposte del Prof. Buomocore, l'Assemblea, su proposta dell'Avv. Crisci, ha deliberato la formulazione e l'approvazione di un Ordine del Giorno da inviare poi nelle competenti sedi; e, a richiesta dell'Avv. Parrilli, è stato deciso di affidare la sua relazione allo stesso conferenziere.

L'Avv. Crisci ha poi rife-

rito, per incarico dell'Avv. Arturo Gironi, che il Sen. Prof. Avv. Alfonso Tesaro, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, ha aderito alla richiesta di un incontro con il Sindacato Provinciale Forense; il Prof. Crisci ha quindi, proposto che tale riunione venga estesa agli Ordini e agli altri Sindacati professionali, nonché alla Università Popolare promotrice del convegno, trovando in ciò l'adesione di tutti.

Tra i presenti abbiamo notato: il Prof. Pietro Resignio, Ordinario nell'Università di Roma; il Prof. Antonio Vitale dell'Università di Napoli; i Giudici Dott. Stefano Pignataro, Dr. Guglielmo Amato, Dr. Buomocore; l'Avv. Girolamo Bottiglieri; l'Avv. Franco Florimonte, Consigliere Segretario del Sindacato Provinciale Forense, e molti altri professionisti.

CAVA DEI TIRR.

(continua dalla pag. 1)

rà al di sotto di roccacannuccia.

Ma se gli attuali Amministratori hanno preferito recitare il «parce sepulchri» per le cose passate potevano almeno dar segni di vita nella risoluzione di tanti altri problemi che bene o male erano stati posti sul tappeto e che sono rimasti lettera morta.

Alludiamo alla costruzione della Pretura per la quale il Comune ha appaltato i lavori prima di avere le disponibilità del suolo che successivamente ha acquistato, alla costruzione della nuova Biblioteca Comunale per la quale resterà memorabile quel capolavoro di «atto amministrativo, quella famosa premura del vecchio fabbricato con un fazzoletto di terreno sul quale doveva sorgere il nuovo edificio e che poi all'atto dell'esecuzione ci si accorse che il fabbricato non poteva essere costruito; all'impianto di un nuovo bruciatore visto che quello costruito dall'Amministrazione Abbrò non ha mai funzionato essendo stati in esso bruciati solo le decine di milioni spesi dal Comune; alla sistemazione del Corso

Umberto I ormai ridotto una specie di vallone; alla pulizia della Città che non è stata mai tanto sporca e lurida come in questo periodo in cui ad ogni più spinto si imbattono in cumuli di immondizie che permangono per lunghe settimane senza mai vedere la faccia di un netturbino; alla sistemazione delle strade delle frazioni in cui il manto stradale è solo un ricordo di tempi migliori; alla smentita solenne ed ufficiale di alcune voci che circolano per qualche Ufficio Comunale ove le cose non andrebbero per il loro verso e per il quale vi sarebbe stato l'intervento del Prof. Abbrò di non «muovere niente».

Potremmo continuare all'infinito ma non vorremmo che il nostro scritto fosse preso come quello dello scorso numero come un atto di ostilità per il Sindaco avv. Giannattasio la cui elezione a Sindaco salutiamo con viva e sincera simpatia. Ci si dice - ed è vero - che egli è costretto ad operare da solo e solo con qualche assessore mentre la maggior parte disertano il Comune e perfino le sedute di Giunta.

Se vero ciò, a nostro avviso, non resta a Enzo Giannattasio che una sola strada: denunciare pubblicamente coloro che ostacolano l'attività amministrativa e negano la loro collaborazione e se ricorrono gli estremi di legge, provocare la decadenza.

Darà così prova di carattere e darà a tutti una lezione di stile da meditare, ma non faccia mai la sciocchezza di dimettersi fuori dall'Aula consiliare perché tutti i Consigliieri, specie quelli dell'opposizione, hanno il diritto di sapere cosa vi sarebbe alla base del suo gesto.

Egli - il Sindaco Giannattasio - sa bene che a Cava il suo partito non esiste come organo democratico essendo ridotto ad una povera cosa nella mani di due persone il Prof. Abbrò e il sig. Romaldo che si ostinano a dettar leggi in nome dello Scudo Crociato dal quale sono costantemente mantenuti lontani uomini che in esso hanno creduto fin dalla vigilia.

Quattro mesi per un'insegna

Un professionista, nel mese di dicembre u. s., verso Natale, ossequiale alle Leggi chiese di installare un'insegna luminosa che indicasse l'ubicazione della propria clinica ai provenienti da Napoli.

Il Comune ha fatto trascorrere ben quattro mesi perché solo a Pasqua ha comunicato che la richiesta era allo studio e che dovevasi procedere ad un sopralluogo.

Chi sa se a Natale del c. a. l'autorizzazione sarà stata concessa!

Evviva la celerità del Comune di Cava!

Leggete
Diffondete

"IL PUNGOLO"

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	67	60	2	88
CAGLIARI	84	77	22	6
FIRENZE	81	26	30	55
GENOVA	69	47	10	59
MILANO	40	80	56	17
NAPOLI	27	31	89	84
PALERMO	25	33	89	58
ROMA	88	86	25	74
TORINO	4	68	35	12
VENEZIA	81	17	41	80

CAVESI

IL LLOYD INTERNAZIONALE

la giovane società del "GRUPPO TIRRENA"

creata e diretta da un Vs. concittadino,
E' LA VOSTRA COMPAGNIA DI

ASSICURAZIONI

"Assicurarsi con il LLOYD
significa allearsi con la fortuna"

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6 - Tel. 843214

Il macello, o pubblico mattatoio, è privo di personale per la pulizia. La fragranza che vi emana è sensibile, e ad essa si unisce quella dell'immondizia, che si crea ogni giorno nei pressi o davanti allo stesso mattatoio: una delizia per tutti: bambini, uomini e donne, una delizia che si accresce durante l'estate: provare per credere!

Proibito camminare lungo il Corso: il nostro Direttore, avv. Filippo d'Ursi, vi ha sperimentato personalmente il «valore» di quei fossi, che vi si trovano qua e là, con una caduta piuttosto pesante, e con ferite alla gamba ecc. ecc.

Evidentemente i «rimbrotti» di qualche amministratore, «pungolato» ha fatto... centro ma, peccato che il Comune dovrà risarcire i danni procurati dalla incuria degli uffici competenti...

Un po' di pulizia, per carità, per via Bassi, per via

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 506